

alla rigidità dei principi propugnati dai miei predecessori e nell'applicazione di tale intesa io mi dimostrai sempre conciliantissimo.

Le trattative al riguardo tra Italia e Francia dettero sempre luogo ad espressioni reciproche di amicizia.

E, quanto alla politica italiana, per ammaestramento di coloro che parlano di queste cose senza nulla saperne e senza studiarle, (*Approvazioni*) ricorderò che i principi al riguardo propugnati dall'Italia, senza rimontare ad epoche troppo remote, si rinvengono esaminando i documenti diplomatici del 1887 (Ministero Depretis - Protezione religiosa in Oriente), del 1889 (Ministero Crispi - Protezione religiosa in Cina) e del 1902 (Ministero Zanardelli - Protezione religiosa in Albania ed in Oriente).

M'appago di questo semplice rimando, per non tediare la Camera e per non prolungare troppo il mio discorso con citazioni.

Se ho voluto rispondere a cose non dette in questa Camera, è stato per dimostrare, come altra volta ho detto, che il Governo, che si dice forte innanzi a questa Camera, si sente anche forte dinanzi al paese; e non teme di affrontare l'opinione pubblica e nelle discussioni e, quando ne sarà il momento, nella prossima lotta elettorale. (*Vive approvazioni — Ilarità prolungata — Commenti*).

S'intende che dicendo: prossima (*Ilarità*) io avevo del tempo quella concezione che danno i problemi di politica estera. (*Siride — Approvazioni*).

Non posso per fine al mio dire senza accennare a due eventi che sono stati argomento di compiacimento per noi.

La sosta dell'imperatore di Germania a Venezia, dove si recò ad incontrarlo il Re d'Italia, diè luogo ad una manifestazione cordiale tra i due sovrani alleati.

La venuta poi del principe di Bülow a Roma diè modo di confermare ancora una volta la perfetta identità di vedute tra la Germania e l'Italia nella politica internazionale e di dimostrare come fossero assolutamente fantastiche le voci fatte correre di pretesa azione germanica non conforme agli interessi italiani nella questione delle ferrovie balcaniche e della Tripolitania, proprio quando in ambedue le questioni la Germania ci aveva dato prova della sua sincera amicizia e fedeltà all'alleanza. (*Bene!*)

Il giubileo dell'imperatore d'Austria ha

dato occasione ad affettuose dimostrazioni pel venerando monarca che nei suoi Stati ed in tutta Europa è circondato da tanto prestigio e da tanta deferenza e che ha sempre volto il suo pensiero a propositi di pace. Era naturale che a queste dimostrazioni, specialmente nel giorno in cui l'imperatore Francesco Giuseppe riceveva l'omaggio dell'imperatore Guglielmo e dei principi germanici, partecipasse il re d'Italia, interprete, come sempre, autorevole e felice dei sentimenti della nazione italiana, che desidera mantenere e consolidare coll'Austria-Ungheria i rapporti di alleanza e di amicizia. (*Bravo!*)

Onorevoli deputati! La politica estera italiana prosegue nella sua via di continuità, di coerenza, di lealtà, di attività tranquilla ma perseverante e proficua nella quale ormai, sicura di se stessa, si è incamminata. Ad essa io spero che il Parlamento continuerà a dare il suo appoggio. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Ora spetterebbe di parlare all'onorevole Santini, il quale vi ha rinunziato.

L'onorevole Pavia è assente; quindi ha facoltà di parlare l'onorevole Larizza, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a disporre che nei concorsi di ammissione alla carriera diplomatica e consolare si tenga conto dei titoli e delle pubblicazioni dei concorrenti ».

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti.

LARIZZA. Onorevoli colleghi! Svolgerò prima il mio ordine del giorno, e poi parlerò di argomento delicatissimo, sul quale l'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento, e cioè della protezione ed assistenza degli emigranti, nei processi penali.

Il mio ordine del giorno è semplicissimo: il reclutamento dei funzionari dello Stato, specie in un campo così delicato e difficile qual'è quello della carriera diplomatica e consolare, dev'essere fatto con criteri moderni di valutazione del vero merito individuale, di cui non è indice sicuro il solo esame scritto ed orale, che spesso favorisce i mediocri sgobboni, in confronto a